

Ave, Maria ...

San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXXI



"La Pietra"

maggio 2024

Maggio 2024

IL PARROCO	La parola del parroco	3
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	5
IL PAPA FRANCESCO	La carezza e il sorriso	6
	Incontro con i giovani	9
PROPOSTE	Mese di Maggio	13
IL VESCOVO MARIO	Si cercano uomini di preghiera, uomini fatti preghiera	14
	Ringraziamento di Sua Ecc. Mons. Flavio Pace	16
L'ORATORIO	I verbi dell'educazione: portare gioia	20
	Il mio posto nel mondo	23
LE MISSIONI	Il seme della vocazione missionaria	26
	Sempre e dovunque discepoli missionari	27
LA CARITA'	Tra donne	29
	In Parrocchia	30
PROPOSTE	Pellegrinaggio a Fatima e Santiago de Compostela	31
PENSIERI	Se la leadership entra a scuola	32
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Maggio 2024	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



Quanto è veloce il trascorrere del tempo!

I preti educatori del seminario erano considerati anziani dal seminarista di teologia, quando si ritiravano dall'incarico dopo venticinque anni di lavoro.

Adesso, quel seminarista di teologia ha già dietro le spalle ben trenta anni di sacerdozio.

Eppure, il ritmo del tempo non cambia mai, è scandito sempre allo stesso modo da qualunque orologio anche ultramoderno. Velocità o lentezza sono il frutto dell'impressione che riceviamo da ciò che viviamo, da ciò che compiamo e dal come lo facciamo.

Di certo, però, a confronto con la storia umana, con la vicenda di una comunità, la vita personale è comunque brevissima. anche se da noi, dicono, si è passati, nella vita media, da quarant'anni a ottanta. D'altra parte la media non tocca più di tanto la durata della tua vita, che sia di vent'anni o che sia di cento.

Quando ci pensi, ti trovi alla fine e ti pare di avere appena iniziato.

Non raramente questo è evidentissimo, quando qualcuno che conosciamo è chiamato alla casa dei Padre dopo solo qualche anno di vita terrena. E' evidente anche quando, dopo progetti e fatiche, uno viene chiamato alla stessa meta proprio nel momento in cui si aspetta di poter godere dei frutti di tanto lavoro.

Solo una sofferenza prolungata nel tempo e una ferma speranza nella vita eterna fanno sentire a volte troppo lunga l'attesa dell'incontro.

Quanto vale la pena far fruttificare, far rendere la vita!

Quanto è prezioso tenere presente nel profondo del cuore la meta ultima e richiamarsela nelle occasioni che ci vengono offerte: la Parola di Dio, alcune esperienze significative, la condivisione del dolore di chi è toccato dalla morte di una persona cara.

Questo rimette in ordine tutto: ciò che conta e ciò che non vale niente; ciò per cui vale la pena di sudare sette camicie e ciò per cui è sciocco sciupare anche solo , una goccia di sudore. Questo ti ridona il peso delle cose, il valore delle persone e delle relazioni, soprattutto di induce ad un impegno fermo, deciso e totale nel vivere senza sciupare neppure un



La parola del parroco



istante della vita, nessuna realtà, nessuna relazione, nessuna persona; ti permette di scoprire il tesoro, i doni seminati a piene mani dal Signore nella nostra vita ed anche il loro limite, che però rimanda alla nostalgia della pienezza di vita, di doni, di tesoro alla quale siamo chiamati da sempre nella casa del Signore.

Quanto allora in tutto ciò può risuonare opportuno e stimolante l'invito del Signore, attraverso la parola del Vescovo a rivedere, rinfrescare, riaccendere, ridare slancio alla nostra fede.

Certamente è un po' impegnativo leggere tutto il piano pastorale, riflettere su tutto, operare scelte su tutto. C'è chi è chiamato a questo, c'è chi può, c'è chi deve lavorare in questa misura: è dovere e compito suo!

Ma ciascuno di noi, nessuno escluso, è chiamato a un controllo, a una ricarica, a un passo in avanti, magari a un "salto di qualità" nella propria vita di fede; lo richiama con chiarezza e sollecitudine l'Arcivescovo (n.d.r.) nel messaggio consegnato a tutti i fedeli della Diocesi ...

Una fede vera non può che essere missionaria.

La nostra fede lo è? Come singoli credenti, ma soprattutto come comunità cristiana? in particolare, ed è ciò che più conta alla fine, lo è la mia fede?

Quanto è importante prendere sempre sul serio la relazione con il Signore, assolutamente senza fanatismi o esagerazioni. Infatti, è facile passare dal poco o niente al troppo o tutto, con l'unico inconveniente che la vita non viene toccata in entrambi i casi: o, pur "facendo" le cose di Dio, non lo faccio entrare per niente nella mia vita o le tante cose di Dio, le troppe cose di Dio, il modo esagerato di praticarle mi impedisce di curare la vita quotidiana, mi tira fuori dalla vita di ogni giorno.

Invece è proprio nella vita fatta fiorire dalla relazione con Dio, nella vita luogo di incontro con Dio, nella (lo ripeto spesso) monotona, pesante, meravigliosa vita quotidiana che si gioca la possibilità di annunciare oggi e sempre il Vangelo, di trasmettere la fede, di attrarre gli altri verso la ricerca e l'incontro con il Signore: un incontro così semplice e così radicato nel profondo da far correre ad essi il ... rischio di non perdere più il Signore e a noi di veder fiorire, sotto ogni aspetto, la vita di chi ci sta attorno. (11/03)

Offerte per la Chiesa

Memoria di Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele € 200 /
 Comunioni € 40 / Memoria def. fam. Gurian e Servadio €
 100 / Memoria di Bottini Valentino € 50 / Sposi Rossella e
 Michele € 150 / NN € 50 / Memoria di Matteo € 50 /
 Battesimo di Aurora € 50 / Memoria dei coniugi Colombo
 Orsolina e Pessina Edoardo € 50 / Sposi Alexia e Dario: 25mo
 di Matrimonio € 100 / Battesimo di Giovanni € 250 /
 Battesimo di Federico € 50 / Battesimo di Lorenzo € 150 /
 Battesimoi delk figlio € 50 / Battesimo di Paride € 50 /
 Battesimo di Elia € 50 / Condominii 'Marchesotti' € 450 /
 coniugi Mariuccia e Amedeo Airaghi € 100 / Memoria di
 Panebianco Vincenza: per i fiori € 200 / Battesimo di Thomas
 € 50 / NN € 70 / Battesimo di Beatrice € 100 / Memoria def.
 fam. Costa Barbè € 100 / Condomini 'De Ponti Paola' € 145 /
 Memoria di Invernizzi Gianni € 50 / Battesimo di Oliver € 50 /
 Memoria di Grolla Giulio € 50 / Battesimo di Liam € 40 /
 Memoria dei coniugi Pastori Alba e Saini Virginio € 50 /
 Memoria di Pusterla Luigi, Maria, Liliana e Cairati Pierino €
 100 / Compagnia Teatrale "El Loeugh" € 400 / Memoria di
 Vittoria ed Ettore 50

OFFERTE	euro	3.445	20.720	24.165
		<i>aprile</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte varie

CARITA'	€	616
MISSIONI	€	480
ULIVO	€	4.980
ADOZIONE 1 PERSONA 25 €	€	200
QUARESIMA DI FRATERNITA' (CIAD) <i>(precedente 1.461)</i>	€	212
PRIMA COMUNIONE <i>(1° N.22: 555; 2° N.27: 835)</i>	€	1.390

Incontro con nonni, anziani e nipoti**LA CAREZZA E IL SORRISO**

Cari Nonni e cari nipoti, uongiorno e benvenuti! Saluto Mons. Vincenzo Paglia e tutti coloro che hanno collaborato per organizzare questo momento di festa. E un particolare ringraziamento va ai numerosi personaggi dello spettacolo che hanno voluto partecipare. Grazie! Poi, tutti noi abbiamo un nonno o una nonna, due nonni due nonne. È un'esperienza bella avere un nonno. Ma anche l'Italia ha un "nonno", e per questo voglio salutare "il nonno d'Italia" [Lino Banfi], che è qui presente.

È bello accogliervi qui, nonni e nipoti, giovani e meno giovani. Oggi vediamo, come dice il Salmo, quanto è bello stare insieme (cfr Sal 133). Basta guardarvi per capirlo, perchè tra voi c'è amore. E proprio su questo vorrei che riflettessimo un momento: sul fatto che l'amore ci rende migliori, ci rende più ricchi e ci rende più saggi ad ogni età.

Primo: l'amore ci rende migliori. Lo mostrate anche voi, che vi migliorate a vicenda volendovi bene. E ve lo dico da "nonno", col desiderio di condividere la fede sempre giovane che unisce tutte le generazioni. Anch'io l'ho ricevuta da mia nonna, dalla quale per prima ho imparato a conoscere Gesù, che ci ama, che non ci lascia mai soli, e che ci sprona a farci anche noi vicini gli uni agli altri e a non escludere mai nessuno. Io ricordo ancora oggi le prime preghiere che mi ha insegnato la nonna. È da lei che ho sentito la storia di quella famiglia dove c'era il nonno che, siccome a tavola non mangiava più bene e si sporcava, era stato allontanato, messo a mangiare da solo. E non era una cosa bella – la nonna mi ha raccontato questa storia –, non era una cosa bella anzi, era molto brutta! Allora il nipotino – continua la storia che mi aveva raccontato la nonna – il nipotino si è messo a trafficare per qualche giorno con martello e chiodi e, quando il papà gli ha chiesto cosa stesse facendo, ha risposto: "Costruisco un tavolo per te, per farti mangiare da solo quando diventi vecchio!". Questo mi ha insegnato la mia nonna, e io non ho dimenticato mai questa storia. Non dimenticatela neanche voi, perché è solo stando insieme con amore, non escludendo nessuno, che si diventa migliori, si diventa più umani!

Non solo, ma si diventa anche più ricchi. Come mai? La nostra società è piena di persone specializzate in tante cose, ricca di conoscenze e di mezzi utili per tutti. Se però non c'è condivisione e ognuno pensa solo a sé, tutta la ricchezza va perduta, anzi si trasforma in un impoverimento di umanità. E questo è un grande rischio per il nostro tempo: la povertà della frammentazione e dell'egoismo. La persona egoista pensa di essere più importante se si mette al centro e se ha più cose, più cose... Ma la persona egoista è la più povera, perché l'egoismo



impoverisce. Pensiamo, ad esempio, ad alcune espressioni che usiamo: quando parliamo di “mondo dei giovani”, di “mondo dei vecchi”, di “mondo di questo e di quello”... Ma il mondo è uno solo! Ed è composto di tante realtà che sono diverse proprio per potersi aiutare e completare a vicenda: le generazioni, i popoli, e tutte le differenze, se armonizzate, possono rivelare, come le facce di un grande diamante, lo splendore meraviglioso dell’uomo e del creato. Anche questo ci insegna il vostro stare insieme: a non lasciare che le diversità creino spaccature tra noi! A non polverizzare il diamante dell’amore, il tesoro più bello che Dio ci ha donato.

A volte sentiamo frasi come “pensa a te stesso!”, “non aver bisogno di nessuno!”. Sono frasi false, che ingannano le persone, facendo credere che sia bello non dipendere dagli altri, fare da sé, vivere come isole, mentre questi sono atteggiamenti che creano solo tanta solitudine. Come ad esempio quando, per la cultura dello scarto, gli anziani vengono lasciati soli e devono trascorrere gli ultimi anni della vita lontano da casa e dai propri cari. Cosa ne pensate? È bello questo o non è bello? No! Gli anziani non devono essere lasciati soli, devono vivere in famiglia, in comunità, con l’affetto di tutti. E se non possono vivere in famiglia, noi dobbiamo andare a cercarli e stare loro vicino. Pensiamoci un momento: non è molto meglio un mondo in cui nessuno deve aver paura di finire i suoi giorni da solo? Chiaramente sì. E allora costruiamolo questo mondo, insieme, non solo elaborando programmi di assistenza, quanto coltivando progetti diversi di esistenza, in cui gli anni che passano non siano considerati una perdita che sminuisce qualcuno, ma un bene che cresce e arricchisce tutti: e come tali siano apprezzati e non temuti.

E questo ci porta all’ultimo aspetto: l’amore che rende più saggi. È curioso: l’amore ci rende più saggi. Cari nipoti, i vostri nonni sono la memoria di un mondo senza memoria, e «quando una società perde la memoria, è finita» (Discorso alla Comunità di Sant’Egidio, 15 giugno 2014). Domando: com’è una società che perde la memoria? [rispondono in coro: “finita”] Finita. Non dobbiamo perdere la memoria. Ascoltate i nonni, specialmente quando vi insegnano col loro amore e con la loro testimonianza a coltivare gli affetti più importanti, che non si ottengono con la forza, non appaiono con il successo, ma riempiono la vita.

Non è un caso che siano stati due anziani, mi piace pensare due nonni, Simeone e Anna, a riconoscere Gesù quando è stato portato al Tempio da Maria e Giuseppe (cfr Lc 2,22-38). Sono stati questi due nonni a riconoscere Gesù, prima di tutti. L’hanno accolto, preso tra le braccia e hanno compreso – solo loro l’hanno compreso – quello che stava succedendo: che cioè Dio era lì, presente, e che li guardava con gli occhi di un Bambino. Capite? Questi due anziani, solo loro



si sono accorti, vedendo il piccolo Gesù, che era arrivato il Messia, il Salvatore che tutti aspettavano. Sono stati i vecchi a capire il Mistero.

Gli anziani usano gli occhiali – quasi tutti – ma vedono lontano. Come mai? Vedono lontano perché hanno vissuto tanti anni, e hanno tante cose da insegnare: ad esempio quanto è brutta la guerra. Io, tanto tempo fa, l’ho imparato proprio da mio nonno, che aveva vissuto il ’14, al Piave, la prima guerra mondiale, e che con i suoi racconti mi ha fatto capire che la guerra è una cosa orribile, da non fare mai. Mi ha insegnato anche una bella canzone, che ancora ricordo. Volete che ve la dica? [rispondono: “Sì!"]. Pensate bene, questo cantavano i soldati al Piave: “Il general Cadorna scrisse alla Regina: se vuol guardar Trieste, la guardi in cartolina!” È bello! Lo cantavano i soldati.

Cercate i vostri nonni e non emarginateli, per il vostro bene: «L’emarginazione degli anziani [...] corrompe tutte le stagioni della vita, non solo quella dell’anzianità» (Catechesi, 1° giugno 2022). Nell’altra diocesi io visitavo le case di riposo degli anziani, e sempre domandavo: “Quanti figli ha?” – “Tanti, tanti!” – “E vengono a trovarla?” – “Sì, sì, sempre – ricordo un caso – vengono sempre”. E quando uscivo, l’infermiera mi diceva: “Che buona quella donna, come copre i figli: vengono due volte all’anno, non di più”. I nonni sono generosi, sanno coprire le cose brutte. Per favore, cercate i vostri nonni, non emarginateli, è per il vostro bene. L’emarginazione degli anziani corrompe tutte le stagioni della vita, non solo quella dell’anzianità. Mi piace ripetere questo. Voi invece imparate la saggezza dal loro amore forte, e anche dalla loro fragilità, che è un “magistero” capace di insegnare senza bisogno di parole, un vero antidoto contro l’indurimento del cuore: vi aiuterà a non appiattirvi sul presente e a gustare la vita come relazione (cfr Benedetto XVI, Saluto nella casa-famiglia “Viva gli anziani”, 12 novembre 2012). Ma non solo: quando voi, nonni e nipoti, anziani e giovani, state insieme, quando vi vedete e vi sentite spesso, quando vi prendete cura gli uni degli altri, il vostro amore è un soffio di aria pulita che rinfresca il mondo e la società e ci rende tutti più forti, al di là dei legami di parentela.

È il messaggio che ci ha dato anche Gesù sulla croce, quando «vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé» (Gv 19,26-27). Con quelle parole ci



ha affidato un miracolo da realizzare: quello di amarci tutti come una grande famiglia. Carissimi amici, grazie per essere qui, e grazie per quello che fate con la Fondazione "Età Grande"! Insieme, uniti, siete un esempio e un dono per tutti. Vi ricordo nella preghiera, vi benedico, e vi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie, grazie tante!

Papa Francesco a Venezia

INCONTRO CON I GIOVANI

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Anche il sole sorride!

È bello vedervi! Trovarci insieme ci permette di condividere, anche solo attraverso una preghiera, uno sguardo e un sorriso, la meraviglia che siamo. Infatti tutti noi abbiamo ricevuto un dono grande, quello di essere figli di Dio amati, e siamo chiamati a realizzare il sogno del Signore: testimoniare e vivere la sua gioia. Non c'è cosa più bella. Non so se vi è capitato di vivere alcune esperienze così belle da non riuscire a tenerle per voi, ma da sentire il bisogno di condividerle. Tutti noi abbiamo questa esperienza, una esperienza tanto bella che uno sente il bisogno di condividerla. Noi siamo qui oggi per questo: per riscoprire nel Signore la bellezza che siamo e rallegrarci nel nome di Gesù, Dio giovane che ama i giovani e che sempre sorprende. Il nostro Dio ci sorprende sempre. Avete capito questo? È molto importante, essere preparati alle sorprese di Dio!

Amici, qui a Venezia, città della bellezza, viviamo insieme un bel momento di incontro, ma stasera, quando ciascuno sarà a casa, e poi domani e nei giorni a venire, da dove ripartire per accogliere la bellezza che siamo e alimentare, da dove ripartiamo per cogliere questa bellezza? Vi suggerisco due verbi, per ripartire, due verbi pratici perché materni: due verbi di movimento che animavano il cuore giovane di Maria, Madre di Dio e nostra. Lei, per diffondere la gioia del Signore e aiutare chi era nel bisogno, «si alzò e andò» (Lc 1,39). Alzarsi e andare. Non dimenticare questi due verbi che la Madonna ha vissuto prima di noi.

Prima di tutto, alzarsi. Alzarsi da terra, perché siamo fatti per il Cielo. Alzarsi dalle tristezze per levare lo sguardo in alto. Alzarsi per stare in piedi di fronte alla vita, non seduti sul divano. Avete pensato, immaginato, cos'è un giovane per tutta la vita seduto sul divano? L'avete immaginato questo? Immaginate questo; e ci sono divani diversi che ci prendono e non ci lasciano alzare. Alzarsi per dire "eccomi!" al Signore, che crede in noi. Alzarsi per accogliere il dono che siamo, per riconoscere, prima di ogni altra cosa, che siamo preziosi e insostituibili. "Ma padre, Papa o signor Papa, no, non è vero, io sono brutto, io sono brutta...". No, no, nessuno è brutto e ognuno di noi è bello, è bella e ha un tesoro dentro di sé,





Incontro con i giovani

un bel tesoro da condividere e dare agli altri. Siete d'accordo su questo o no? Sì? E questo, sentite bene, non è autostima, no, è realtà! Riconoscere questo è il primo passo da fare al mattino quando ti svegli: scendi dal letto e ti accogli in dono. Ti alzi e, prima di tuffarti nelle cose da fare, riconosci chi sei ringraziando il Signore. Gli puoi dire: "Mio Dio, grazie per la vita. Mio Dio, fammi innamorare della mia vita". Riconosci chi sei tu e ringrazi il Signore. Gli puoi dire: "Mio Dio, grazie per la vita. Mio Dio, fammi innamorare della vita, della mia vita. Mio Dio, Tu sei la mia vita. Mio Dio, aiutami oggi per questo, per quest'altro... Tu sai, mio Dio, sono innamorata, sono innamorato, aiutami, aiutami a far crescere questo amore e poi finire in una coppia felice". Tante cose belle si possono dire sempre al Signore. Poi preghi il Padre Nostro, dove la prima parola è la chiave della gioia: dici "Padre" e ti riconosci figlio amato, figlia amata. Ti ricordi che per Dio non sei un profilo digitale, ma un figlio, che hai un Padre nei cieli e che dunque sei figlio del cielo. "Ma, padre, questo è troppo romantico!". No, è la realtà, caro o cara, ma dobbiamo scoprirla nella nostra vita, non nei libri, nella vita, la vita nostra.

Eppure spesso ci si trova a lottare contro una forza di gravità negativa che butta giù, un'inerzia opprimente che vuole farci vedere tutto grigio. A volte ci succede questo. Come fare? Per alzarci – non dimentichiamolo – anzitutto bisogna lasciarci rialzare: farci prendere per mano dal Signore, che non delude mai chi confida in Lui, che sempre risollewa e perdona. "Ma io – potresti dire – non sono all'altezza: mi percepisco fragile, debole, peccatore, cado spesso!". Ma quando ti senti così, per favore, cambia "inquadratura": non guardarti con i tuoi occhi, ma pensa allo sguardo con cui ti guarda Dio. Quando sbagli e cadi, Lui cosa fa? Sta lì, accanto a te e ti sorride, pronto a prenderti per mano e alzarli. Questa è una cosa molto bella: sempre sta lì per alzarli.

Vi dirò una cosa che questo mi suggerisce. È bello guardare una persona dall'alto



in basso? È bello o non è bello? No, non è bello. Ma quando si può guardare una persona dall'alto in basso, quando? Per aiutarla a sollevarsi. L'unica volta che noi possiamo guardare una persona dall'alto in basso con bellezza è quando la aiutiamo a sollevarsi. E così fa Gesù con noi, quando siamo caduti. Ci guarda dall'alto in basso. Questo è bello. Non ci credi? Apri il Vangelo e guarda cos'ha fatto con Pietro, con Maria Maddalena, con Zaccheo, con tanti altri: meraviglie



con le loro fragilità. Il Signore con la nostra fragilità fa delle meraviglie.

E un po' en passant: voi leggete il Vangelo? Vi do un consiglio. Avete un piccolo Vangelo tascabile? Portatelo sempre con voi e, in qualsiasi momento, apritelo e leggete un piccolo brano. Sempre con voi il piccolo Vangelo tascabile. D'accordo? [rispondono: "Sì!"] Avanti, coraggio! Dio sa che, oltre a essere belli, siamo fragili, e le due cose vanno insieme: un po' come Venezia, che è splendida e delicata al tempo stesso. È bella e delicata, ha qualche fragilità che dev'essere curata. Dio non si lega al dito i nostri errori: "Hai fatto così, hai fatto...". Lui non si lega a questo ma ci tende la mano. "Ma, padre, io ne ho tanti, tante cose di cui mi vergogno". Ma non guardare te, guarda la mano che Dio ti tende per alzarci! Non dimenticare questo: se tu ti senti con il peso della coscienza, guarda il Signore e lasciati prendere per mano da Lui. Quando siamo a terra, Lui vede figli da rialzare, non malfattori da punire. Per favore, fidiamoci del Signore! Sta diventando un po' lungo questo, vi siete annoiati? [rispondono: "No!"] Siete educati, va bene!

E, una volta rialzati, tocca a noi restare in piedi. Prima rialzarsi poi stare in piedi, "rimanere" quando viene voglia di sedersi, di lasciarsi andare, di lasciar perdere. Non è facile, ma è il segreto. Sì, il segreto di grandi conquiste è la costanza. È vero che a volte c'è questa fragilità che ti tira giù, ma la costanza è quello che ti porta avanti, è il segreto. Oggi si vive di emozioni veloci, di sensazioni momentanee, di istinti che durano istanti. Ma così non si va lontano. I campioni dello sport, come pure gli artisti, gli scienziati, mostrano che i grandi traguardi non si raggiungono in un attimo, tutto e subito. E se questo vale per lo sport, l'arte e la cultura, vale a maggior ragione per ciò che più conta nella vita. Che cosa conta nella vita? L'amore, la fede. E per crescere nella fede e nell'amore dobbiamo avere costanza e andare avanti sempre. Invece qui il rischio è lasciare tutto all'improvvisazione: prego se mi va, vado a Messa quando ho voglia, faccio del bene se me la sento... Questo non dà risultati: occorre perseverare, giorno dopo giorno. E farlo insieme, perché l'insieme ci aiuta sempre ad andare avanti. Insieme: il "fai da te" nelle grandi cose non funziona. Per questo vi dico: non isolatevi, cercate gli altri, fate esperienza di Dio assieme, seguite cammini di gruppo senza stancarvi. Tu potresti dire: "Ma attorno a me stanno tutti per conto loro con il cellulare, attaccati ai social e ai videogiochi". E tu senza paura vai controcorrente: prendi la vita tra le mani, mettili in gioco; spegni la tv e apri il Vangelo – è troppo questo? –, lascia il cellulare e incontra le persone! Il cellulare è molto utile, per comunicare, è utile, ma state attenti quando il cellulare ti impedisce di incontrare le persone. Usa il cellulare, va bene, ma incontra le persone! Sai cos'è un abbraccio, un bacio, una stretta di mano: le persone. Non dimenticare questo: usa il cellulare, ma incontra le persone.

Incontro con i giovani



Mi sembra di sentire la vostra obiezione: “Non è facile, padre, sembra di andare controcorrente!”. Ma voi non potete dire questo qui a Venezia, perché Venezia ci dice che solo remando con costanza si va lontano. Se voi siete cittadini veneziani, imparate a remare con costanza per andare lontano! Certo, per remare occorre regolarità; ma la costanza premia, anche se costa fatica. Dunque, ragazzi e ragazze, questo è alzarsi: lasciarsi prendere per mano da Dio per camminare insieme!

E dopo l’alzarsi, andare. Andare è farsi dono, donarsi agli altri, capacità di innamorarsi; e questa è una cosa bella: una giovane, un giovane che non sente la capacità di innamorarsi o di essere amorevole con gli altri, qualcosa gli manca. Andare incontro, camminare, andare avanti.

Cari fratelli, care sorelle, sto finendo, state tranquilli!

Pensiamo al nostro Padre, che ha creato tutto per noi, Dio ci ha dato tutto: e noi che siamo suoi figli, per chi creiamo qualcosa di bello? Viviamo immersi in prodotti fatti dall’uomo, che ci fanno perdere lo stupore per la bellezza che ci circonda, eppure il creato ci invita a essere a nostra volta creatori di bellezza. Per favore, non dimenticate questo: essere creatori di bellezza, e fare qualcosa che prima non c’era. Questo è bello! E quando voi sarete sposati e avrete un figlio, una figlia, avrete fatto una cosa che prima non c’era! E questa è la bellezza della gioventù, quando diventa maternità o paternità: fare una cosa che prima non c’era. È bello questo. Pensate dentro di voi ai figli che avrete, e questo deve spingerci in avanti, non siate professionisti del digitare compulsivo, ma creatori di novità! Una preghiera fatta col cuore, una pagina che scrivi, un sogno che realizzi, un gesto d’amore per qualcuno che non può ricambiare: questo è creare, imitare lo stile di Dio che crea. È lo stile della gratuità, che fa uscire dalla logica nichilista del “faccio per avere” e “lavoro per guadagnare”. Questo si deve fare – faccio per avere e lavoro per guadagnare –, ma non dev’essere il centro della tua vita. Il centro è la gratuità: date vita a una sinfonia di gratuità in un mondo che cerca l’utile! Allora sarete rivoluzionari. Andate, donatevi senza paura!

Giovane che vuoi prendere in mano la tua vita, alzati! Apri il cuore a Dio, ringrazialo, abbraccia la bellezza che sei; innamorati della tua vita. E poi vai! Alzati, innamorati e vai! Esci, cammina con gli altri, cerca chi è solo, colora il mondo con la tua creatività, dipingi di Vangelo le strade della vita. Per favore, dipingi di Vangelo le strade della vita! Alzati e vai. Lo diciamo tutti insieme, gli uni per gli altri! [ripetono: “Alzati e vai!”] Non ho sentito... [ripetono forte: “Alzati e vai!”] Mi piace! Gesù ti rivolge quest’invito. Lui, a tante persone che aiutava e guariva, diceva: “Alzati e vai” (cfr Lc 17,19). Ascolta questa chiamata, ripetila dentro di te, custodiscila nel cuore. E com’era la cosa? [ripetono: “Alzati e vai!”] Grazie!

MESE DI MAGGIO

2024

**Recita
del Rosario
dal lunedì
al venerdì
alle 20.45
* in Chiesa
* in altri luoghi**



**Via Volta 60
Via Pasubio 73
Via IV Novembre 1
Via Cassolnovo
Via Moroni**

**fam. Broggi
sala riunioni
fam. Vitale Lollo (lun. e merc.)
edicola della Madonna
edicola della Madonna**

**14 maggio Figlie di Betlem
17 maggio via Cassolnovo
24 maggio via Curioni
26 maggio Ospedale
28 maggio via Moroni
31 maggio Chiusura in Chiesa**

Parrocchia San Pietro - Abbiategrasso

Ordinazione Episcopale di S. Ecc. Mons. Flavio Pace

SI CERCANO UOMINI DI PREGHIERA, UOMINI FATTI PREGHIERA



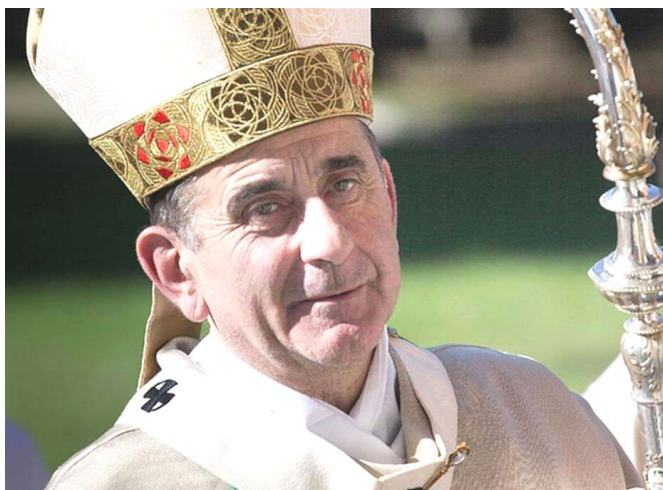
Uomini fatti preghiera, cioè uomini che si azzardino a parlare con il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, con il timore e la trepidazione che lo Spirito mette nell'animo.

Uomini fatti preghiera, cioè uomini disponibili ad attraversare le asprezze del deserto, cioè di una percezione inconsolabile di solitudine e insieme il fremito commovente dell'intimità, troppo grande è il mistero di Dio!

Si cercano uomini fatti preghiera, cioè uomini che si lascino costantemente istruire da Gesù a proposito del dimorare nel Padre, del compiere le opere del Padre, della consapevolezza di non sapere che cosa sia conveniente domandare e perciò uomini che si affidano allo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza.

Si cercano uomini fatti preghiera, cioè uomini che siano come l'argilla che non si sottrae alla maestria del vasaio e si lascia plasmare, sempre, nella giovinezza e nella vecchiaia come se la parola che chiama non fosse una memoria preistorica, ma una confidenza quotidiana

Si cercano uomini fatti preghiera, cioè uomini inclini ad abitare il silenzio, persino nelle sacrestie dove si preparano per le celebrazioni, persino prima di inseguire l'ultimo segnale del cellulare, persino vincendo la curiosità elementare e legittima di leggere l'ultimo aggiornamento.



Si cercano uomini fatti preghiera, uomini cioè così semplici e sapienti che, pregando con le parole dei salmi, sentano parole vive della voce e della fede dei secoli, della voce e della fede di Gesù, della voce e della fede dei santi, uomini che siano anche poeti e cantori, che sappiano pregare persino quando "dicono



il breviario”.

Sì, è irrinunciabile il dialogo, il confronto tra i discepoli, ma le parole scambiate dai discepoli in cammino verso Emmaus sono parole che raccontano tristezze senza speranza, una cronaca dei fatti che non sa coglierne la verità: perciò si cercano uomini fatti preghiera che vivano anche la riflessione e le considerazioni sulla cronaca in dialogo con il viandante sconosciuto che sa scaldare il cuore.

Si cercano quindi uomini fatti preghiera per promuovere il dialogo desiderabile tra le confessioni cristiane.

Sì, è necessario coltivare la memoria, ma i ricordi possono anche alimentare risentimenti, rendere impossibile il perdono, e il male compiuto può diventare un cruccio così tormentoso da indurre a perdere fiducia nell’umanità e a dichiarare irragionevole la speranza: perciò si cercano uomini fatti preghiera perché solo le confidenze di Gesù consentono di ricevere lo Spirito per il perdono dei peccati e la sapienza per l’interpretazione profetica della storia.

Si cercano perciò uomini fatti preghiera per ripercorrere la storia della Chiesa, i suoi drammi e farne una memoria in cui germogli il futuro e la speranza, la riconciliazione e la pace.

Sì, è provvidenziale in questo nostro tempo, esplorare le vie della diplomazia, dei delicati equilibri per il rispetto delle tradizioni occidentali, orientali, tardo antiche, moderne e sentire il dramma di essere non popolo. Ma dove ci incontreremo?

Quando riusciremo a essere popolo di Dio, stirpe eletta, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato, perché proclami le opere ammirevoli di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa (1Pt 2,9-10)? Si cercano perciò uomini fatti preghiera perché sia viva sempre la fiducia nelle promesse di Dio.

Sì, è doveroso che il vescovo eserciti il suo ministero come un vigilare, una specie di sorveglianza perché sia osservata la legge, si custodita la tradizione, sia praticata la disciplina, ma tutto rischia di diventare noioso se non addirittura inerte.

Perciò si cercano uomini fatti preghiera perché lo spasimo dell’unità tra i discepoli di Gesù e l’invocazione della pace tra gli uomini sia come un fuoco che divora e come una sapienza che orienta. Don Flavio ha scelto come suo motto episcopale non la proclamazione di una verità, non la dichiarazione di una intenzione, ma una invocazione, una preghiera. Forse con questa scelta esprime il proposito di essere un uomo fatto preghiera.

Perciò – si potrebbe concludere – va bene per essere vescovo.

RINGRAZIAMENTO DI SUA ECC. MONS. FLAVIO PACE

Oggi sarebbe meglio custodire il silenzio, come fanno i fratelli e le sorelle che seguono il calendario giuliano e per i quali oggi è sabato santo. Il cristiano sa però che il silenzio non è assenza di suono, ma è certezza e insieme attesa di una presenza, come Maria, la Madonna del Sabato santo. Elia riconosce nella “voce di silenzio svuotato” – qol demamah daqqah - la presenza del Signore, e non nel fuoco, nel terremoto e nel vento. Ma il riconoscimento di quella presenza lo porta a ritornare sui suoi passi, a consacrare Eliseo a fronteggiare Acab e Gezabele per la loro ingiustizia.



Il cristiano di oriente e di occidente sa che nel silenzio della notte, che sola può conoscere il momento della Resurrezione di Cristo, si compie la salvezza di Dio e deve quindi ad un certo punto prorompere e dire: annuntio vobis gaudium magnum, quod est Alleluia!

Vi invito a dire insieme a me oggi l'Alleluia della Pasqua, evento che squarcia il velo di tenebra che copre l'esistenza umana: Gesù sta in mezzo a noi, e dice Pace a voi! E proclama il perdono e la salvezza, che si realizza anzitutto in quei discepoli impauriti, soli, traditori, fuggitivi, delusi. Quegli stessi uomini, pescatori e pubblicani, zeloti e uomini del popolo, sono gli stessi apostoli inviati fino agli estremi confini della terra a portare l'annuncio. Con timore e tremore sentiamo la responsabilità di questo annuncio: nel 2033 celebreremo i duemila anni della Resurrezione di Cristo.

La Pasqua è evento di luce e di generazione, e in quel mistero siamo stati immersi nel giorno del Battesimo. Evoco due immagini: la strada e l'albero. La strada: in questo Duomo è quella dal Battesimo (sotto il sagrato, ove Ambrogio



ha battezzato Agostino) alla Mensa Eucaristica, in San Gaetano ad Abbiategrasso. La strada di luce e di colore. Su questa strada ci siamo incontrati, ma senza quell'inizio nulla sarebbe stato possibile. L'albero della vita affonda le sue radici nella terra, ma continua a crescere verso il cielo con i suoi rami e le sue fronde, e a donare ombra e i suoi frutti. Siamo parte

Ringraziamento di Sua Ecc, Mons. Flavio Pace



di questa crescita e non possiamo staccarci dalla linfa di Dio che vivifica.

Dico grazie quindi al Signore, rimanendo in atteggiamenti di supplica Fove precantes Trinitas! Grazie alla mia famiglia, Papà Francesco, Mamma Paola, alle sorelle Lucia e Cecilia con Daniele, Matilde, Anita, Sofia Aurora e allo zio e ai cugini, alla zia Suor Dina

con la comunità agostiniana, e ai parenti in cielo, nonno Davide, zia Lola e Zia Silvy.

Avrei potuto non essere, e invece sono qui: quando fui concepito mia mamma aveva quasi 37 anni, forse una età che all'epoca era ritenuta troppo avanzata. Il ginecologo le disse: "vada ad abortire a Londra". Mia mamma entrò in chiesa piuttosto sconsolata, e un sacerdote le si fece vicino e la consolò "ogni bimbo è scritto nel libro della vita". È così è continuata una bella avventura che mi ha condotto fino a qui. Capite quanto non sia scontato per me dire grazie per il dono della vita, nella consapevolezza che essa mi è consegnata nuova ogni giorno perché io possa a mia volta renderla dono per gli altri, nonostante il mio egoismo e la mia miseria.

Grazie al Santo Padre, che attraverso questa chiamata mi chiede di compiere un nuovo tratto, diventando pastore: prego per lui. Prego di essere vescovo come lui ci ha detto pochi giorni fa incontrando i Primate della Comunione Anglicana: vescovo davanti al gregge per guidarlo, in mezzo al gregge, condividendone la vita, dietro al gregge, per proteggerlo e incoraggiare quelli che sono rimasti indietro o sono feriti.

Grazie alla Chiesa di Milano con il suo Pastore, l'Arcivescovo Mario, che mi è stato maestro e rettore e che ha accolto la mia richiesta di essere ordinato qui da lui. Come Ambrosiani sentiamo la responsabilità di ripartire dal ricordo della Battesimo, come la liturgia del vespro ogni giorno ci invita



Ringraziamento di Sua Ecc, Mons. Flavio Pace



a fare.

Alle comunità della mia crescita, San Biagio, Sacro Cuore e San Fruttuoso di Monza, come ai professori e ai compagni del liceo Zucchi. Un grazie dico a don Alberto, che ci ha formati alla preghiera e al senso della vita come vocazione e anche al dialogo ecumenico. Adesso dovrei dirgli grazie in giapponese: Harigato!

Ai compagni di seminario, con don Alberto assistente e don Andrea segretario, con i quali continuiamo a stringerci a Cristo pietra viva, alle comunità di destinazione seminaristica: Lazzate, Birone di Giussano, Incirano di Paderno Dugnano, Quinto Stampi e Valle Ambrosia, oltre che alla mitica prima liceo dell'anno di prefettura.

Abbiategrosso: e parlo di tutta Abbiategrosso, senza distinzione di campanili. La dedizione infaticabile del prevosto Mons. Paolo Masperi, cui voglio molto bene, uomo della tradizione ma capace di aperture inattese, come quella con la comunità islamica locale. Cari Abbiatensi mi avete accolto ancora ventiquattrenne e mi avete lasciato partire cesellato dalle tante esperienze: nella gioia e nel dolore dei giorni, il Signore ci ha fatto crescere. Insieme, grazie al coro Cantate Domino che ha accettato di essere qui oggi, ripeto Non nobis Domine, sed nomini tuo da gloria.

Lo studio al PISAI e al Pontificio Istituto Orientale: luoghi in cui aprirsi alla tradizione dell'altro senza perdere l'amore e la riscoperta della propria per un incontro autentico e fecondo di futuro.

La Congregazione per le Chiese Orientali, esperienza inattesa ma ricchissima, "la mia Turchia" come mi disse il Cardinale Dionigi: per dodici anni a fianco del Cardinale Leonardo Sandri, uomo dalla vasta esperienza e quasi un secondo padre per me. Colleghi e colleghe provenienti da Roma e da tutto il mondo:



hanno avuto pazienza con me, il milanese. Ora continuate un cammino a servizio di comunità sofferenti che chiedono la pace dentro e fuori di loro, sotto la guida del Prefetto Cardinale Gugerotti, di Saydha Michel e di Mons. Filippo. Grazie ai sacerdoti, ai Vescovi ai fedeli qui presenti dalla Turchia, dal Libano, dalla Siria, dall'Ucraina, dagli Stati Uniti, dalla Terra Santa.

La mia nuova famiglia, il Dicastero per la

Ringraziamento di Sua Ecc, Mons. Flavio Pace

Promozione dell'Unità dei Cristiani, con il Cardinale Koch, il mio predecessore Mons. Farell, Mons. Andrea e tutti gli Officiali ecclesiastici e laici: l'iniziale mio timore per un incarico tanto delicato ha subito lasciato spazio alla gioia di essere e di lavorare con voi per l'unità dei credenti in Cristo, sfida improba e affascinante.



IL VESCOVO MARIO



Grazie alle Piccole Suore della Divina Provvidenza, che dopo i quasi tre anni al Seminario Lombardo mi hanno chiesto di essere cappellano dell'Istituto Teresa Grillo Michel: una finestra di umanità in cui poter continuare ad essere anzitutto sacerdote che celebra, che annuncia e che consola.

Grazie alle autorità qui presenti, Milano, Monza, Abbiategrasso, alle delegazioni di Roma e del Trentino. Grazie al Consiglio delle Chiese cristiane qui presente. Un pensiero agli ammalati, e sì, anche ai carcerati, anche a quelli del 41 bis di Rebibbia con i quali ho condiviso il primo anno a Roma e a uno dei quali ho regalato la mia bibbia. Grazie al gruppo Maddalena Aulina, e alla Comunità carismatica Spirito Santo e Fuoco, agli amici dell'Argentina, della Terra Santa che stanno celebrando per me al Cenacolino e al Patriarca Pizzaballa che mi ha promesso un ricordo dinanzi alla Sindone quest'oggi, e al Messico, terra della Virgen de Guadalupe e dei martiri cristeros. Voi mi avete insegnato a chiamare gli eventi diocidencias perché nulla capita a caso, ma nella Provvidenza amorosa di Dio. Muchas Gracias!

Un pensiero a chi sentiamo presente perché è proprio la Resurrezione di Gesù ad aver spalancato le porte del cielo, oltre la morte: lo dico con le parole di una canzone che potreste aver imparato se avete potuto dedicare del tempo a guardare un film di animazione insieme ai vostri figli o ai vostri nipoti. Miguel canta pieno di gioia pensando a nonna Coco e altri e dice: Avremo un legame che dura per sempre. Io lo correggo e dico: abbiamo un legame che dura per sempre. Con i piccolissimi, i giovani, e gli adulti la cui esperienza di dolore ha plasmato la mia fede, mettendola alla prova, e mi ha concesso di essere sacerdote anche nei giorni di dolore, accanto a tutti.

Cristos Anesti! Al Massih Qam! Cristos a Inviat! Cristos voskrese! Cristus Dominus Resurrexit! Grazie.!

Come Don Bosco - Pino Pellegrino

I VERBI DELL'EDUCAZIONE: PORTARE GIOIA**«Genitori, vi ordino: siate felici!» (T. Berry Brazelton)**

Guai a togliere la gioia dall'educazione.

Dopo il gusto del latte, il bambino deve subito provare il gusto della vita. Uno dei più intelligenti ed originali studiosi del secolo scorso, Teilhard de Chardin, è arrivato a dire che "la gioia di vivere è la più grande potenza cosmica". Il notissimo pedagogista statunitense T. Berry Brazelton è giunto, addirittura, a comandare: "Genitori, vi ordino: siate felici!". "Siate felici" perché la gioia è educativa per natura sua. La gioia ci migliora sempre, mentre la tristezza ci peggiora sempre. Baden Powell, il fondatore dello scoutismo, notava che "un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio", ed aggiungeva: "fino a qualche tempo fa ho creduto nella verità del detto 'un bastone ed un sorriso possono superare qualunque difficoltà', ma poi la mia ulteriore esperienza mi ha rivelato che, in genere, si può lasciare a casa il bastone".

D'altronde già Platone (427-347 a.C.) diceva: "Non costringete i ragazzi ad imparare con la violenza e la severità, ma guidateli per mezzo di ciò che li diverte".

Oggi vi sono psicologi e medici che propongono la Risoterapia: la cura dei mali grazie alla risata. Perché non propagandare anche la "risopedagogia"?



Dunque, genitori, ridete! L'educazione non deve essere un lavoro forzato. Proponiamo tre sole piste, quelle che ci sembrano più urgenti e necessarie oggi.

«Ridi, papà! Sei a casa»

Un padre di tre bambini, molto impegnato nel lavoro, quasi non aveva tempo per i figli.

«E la coscienza mi rimordeva: hai troppo poco



tempo per i tuoi ragazzi, mi dicevo». Raccontava agli amici. Così si era preso del tempo una volta alla settimana.

«Tornavo a casa prima per dedicarmi totalmente a loro. E che è successo?».



Ha fatto una pausa. «Il caos più totale! Facevano il diavolo a quattro, finché non sono andato in bestia e ho urlato: "Adesso basta! La prossima settimana rimango al lavoro!"».

Al che Leonardo, il maggiore, ha risposto: «Grazie a Dio! Tu rompi solo le scatole, papà!».

Era rimasto di stucco, senza parole, impotente. Più tardi, però, aveva discusso la situazione con i figli.

E Daniele, il mezzano, gli aveva aperto gli occhi. «Papà, quando stai con noi, con la testa sei ancora al lavoro. Hai un'aria così severa, non ci vedi nemmeno, non ridi mai. Rimani sempre il capo!».

E quando il padre gli aveva domandato che cosa avrebbe dovuto cambiare, Daniele gli aveva risposto di getto: «Ridi, papà. Fai lo scemo, qualche volta!».

E, insieme, avevano elaborato una strategia.

Adesso quando lui sta con loro, per prima cosa ognuno racconta una barzelletta. Questo alleggerisce l'atmosfera: «Ridere insieme rilassa, allenta la tensione!» e si ripercuote sull'intera vita familiare.

Quando se ne sta immerso nei suoi pensieri, ancora preso dal lavoro, uno dei figli gli dice: «Ridi, papà! Sei a casa!».

«Gli studi dimostrano che nel fenomeno del "contagio emotivo" assorbiamo emozioni – positive o negative che siano – dagli altri. Prendersi il tempo per essere sciocchi significa potersi reciprocamente "attaccare" l'allegria e chi è allegro ha il trenta per cento circa di possibilità in più di essere felice» (Una mamma).

Un decalogo

Liberiamoci dalle nostre catene mentali che incatenano i figli e ci rendono insopportabile la vita. Perché farci del male da soli? Educare è già difficile di per sé, perché complicarlo ancor più?

Impariamo il decalogo della gioia dettato dal figlio.



I genitori non trovano mai il tempo per leggere a lungo. Non hanno tutti i torti.

Perciò abbiamo cercato di concentrare in un decalogo le tante cose che si potrebbero dire sul dovere di regalare la gioia ai nostri bambini. È il decalogo che uno di essi ha preparato per voi. Leggiamolo al rallentatore.



1. Non giratevi a rimpiangere i mulini bianchi; a rimpiangere i tempi in cui gli alberi servivano a fare gli zoccoli, i tempi in cui il cinema era muto e la televisione non c'era. Chi guarda troppe volte il passato, muore in anticipo, e non lascia godere la vita a chi è appena approdato sulla terra.
2. Potete veder nero solo quando è buio! Con il pessimismo non si va da nessuna parte. Non vi è mai stato un pessimista che abbia fatto un buon lavoro per l'umanità.
3. "Ti voglio bene". "Sei straordinario!": ditemelo spesso.
4. "Non ho tempo". "Lasciami in pace": ditemelo pochissime volte.
5. Quando arriva il circo, andiamo tutti insieme a goderci lo spettacolo.
6. E lasciatemi giocare! Bimbo che non gioca, gioia ne ha poca.
7. Non mandatemi a letto: accompagnatemi.
8. La mia felicità non sta nei fornelli, né nella macchina lunga di qui a là: la mia felicità sta in un abbraccio, in un po' di attenzione.
9. Fatevi la lista delle cose fastidiose che vi siete inflitti nell'ultimo mese e di cui ora ridete. Dunque era da saggi tarantolarvi così tanto?
10. Di tanto in tanto fatemi una sorpresa. Le belle sorprese funzionano sempre: a

me piacciono come la neve che cade dal cielo!

Ecco le richieste del nostro bambino. Richieste impossibili, inattuabili? No, affatto!

Per far felice un bambino non è necessario possedere una laurea, avere competenze particolari: basta un po' di impegno. Impegno che ci ripagherà come nessun altro.

Un bambino felice si ammala di meno, è meno capriccioso, sfrutta meglio l'intelligenza, è più socievole, è più ottimista, parte con la marcia giusta per la vita, è destinato a vivere più a lungo.

Che cosa si può pretendere di più? La risata del bambino è la melodia più dolce del mondo!

Far felice un bambino eleva l'uomo: lo fa grande. Un padre ed una madre che fanno felice il loro figlio mettono la "G" maiuscola al loro essere "genitori".



La linea d'ombra - Alessandra Mastrodonato

IL MIO POSTO NEL MONDO

**«Perché si torna sempre dove si è stati bene /
e i posti sono semplicemente persone...».**

"Ille terrarum mihi praeter omnis angulus ridet" (Quell'angolo di terra più degli altri mi sorride). Così scrive Orazio nelle "Odi", alludendo al potere dei luoghi di renderci felici, di dare ristoro alla nostra anima, di farci sentire a casa. Ognuno di noi ha, infatti, uno o anche più "luoghi del cuore": posti indissolubilmente legati ai ricordi spensierati dell'infanzia, mete di viaggi e vacanze che ci hanno cambiato per sempre la vita, permettendoci di conoscere una parte di noi che neppure pensavamo di possedere, città che ci hanno ammaliato con i loro colori e profumi o che ci hanno accolto nel loro grembo ospitale in momenti difficili di peregrinazione e di cambiamento, paradisi naturali o piccoli angoli di mondo, nascosti allo sguardo dei più, in cui abbiamo sperimentato un'intima comunione con il Tutto. Luoghi, in altre parole, in cui siamo stati bene e in cui aneliamo, alla prima occasione utile, di poter ritornare.

In una società sempre più nomade e fluida come quella che caratterizza la presente fase storica, il rapporto con i luoghi e, più in generale, con la dimensione "fisica" e concreta dello spazio appare, tuttavia, alquanto problematico. Spesso siamo portati a vivere i luoghi del nostro quotidiano in maniera superficiale, attraversando distrattamente non solo lo spazio che ci circonda, ma anche le comunità, le culture, le identità plurali che in quello spazio

Il mio posto nel mondo

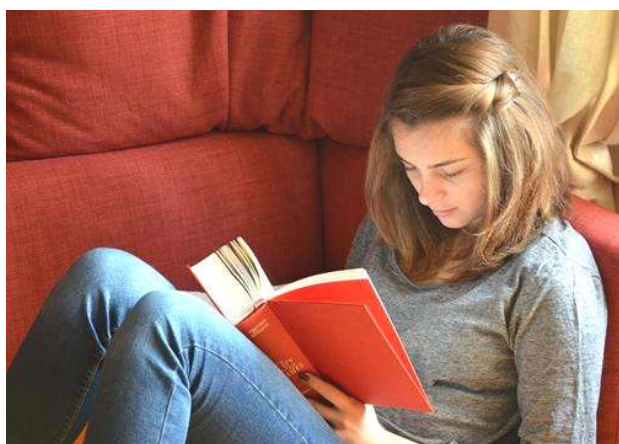
si sono sedimentate nel corso del tempo e che contribuiscono a dargli un'“anima” e a conferirgli significato. E, certo, questa difficoltà di radicamento che ci porta a “non sentirci veramente a casa in nessun posto” non può trovare una qualche forma di compensazione, sia pure parziale ed illusoria, nella dimensione rarefatta e immateriale dello spazio virtuale, nel quale possiamo tutt'al più trovare una via di fuga da una realtà spesso avvertita come anonima e indifferente ai nostri desideri, ma che non è in alcun modo in grado di restituirci un autentico senso di appartenenza.

Ciò è vero, indubbiamente, per le nuove generazioni, che forse più di altre faticano a costruire un rapporto cordiale con i luoghi del proprio vissuto e tendono a rinchiudersi nel guscio impenetrabile della propria interiorità o a rifuggire da qualsiasi identificazione troppo rigida con un ambiente in cui, il più delle volte, non si riconoscono. Ma sembra riguardare in misura non minore anche i giovani adulti, più ancorati alle proprie “radici” rispetto agli adolescenti nati e cresciuti all'ombra della globalizzazione, ma proprio per questo portati a vivere con maggiore sofferenza una condizione di inevitabile nomadismo dovuta a esigenze lavorative, a ragioni affettive o, più semplicemente, all'inesausta ricerca del proprio “posto nel mondo”.

Un'accresciuta mobilità che non rappresenta di per sé qualcosa di negativo, soprattutto quando è frutto del desiderio di mettersi in discussione, di confrontarsi con un contesto differente, di conoscere nuove culture e territori, ma che può diventare causa di “sradicamento” e di nostalgia per la distanza che ci separa dai luoghi che amiamo.

Se da un lato, infatti, siamo sempre più abituati a periodici trasferimenti e cambi di scenario che ci sollecitano a maturare forti capacità di adattamento e una resilienza indispensabile per poter davvero diventare “cittadini del mondo”, dall'altro lato abbiamo bisogno di riconoscere dei luoghi con cui costruire un legame privilegiato, radicato nella memoria o intessuto di futuro, in cui ritrovare noi stessi o dove gettare le fondamenta di un rinnovato progetto di vita.

Dei luoghi che non necessariamente sono



tracciabili con precisione sulla carta geografica, che non per forza coincidono con un posto determinato, ma che talvolta si identificano piuttosto con dei “territori del cuore”, in cui a contare davvero e a conferire significato al nostro esserci non sono tanto il paesaggio, le strade, le piazze o gli edifici, quanto l’amore che vi abbiamo seminato e le relazioni che siamo stati capaci di coltivare.

*Nessun posto e casa mia,
ho pensato andando via;
soffriro nei primi giorni ma
so che mi ci abituerò.
Ti cercherò nei primi giorni,
poi mi abituerò,
perché si torna sempre dove si è stati bene
e i posti sono semplicemente persone...
Partenze improvvise, automobili, asfalto,
le ombre di una notte in provincia,
il coraggio di chi lascia tutto alle spalle
e poi ricomincia.
Non era la vita che stavamo aspettando,
ma va bene lo stesso:
e l’amore che rende sempre tutto pazzesco...
Nessun posto e casa mia,
l’ho capito, sì, andando via.
E sempre dura i primi tempi ma
so che mi ritroverò.
Avrò sempre occhi stanchi e mancherai,
poi mi abituerò,
perché si torna sempre dove si è stati bene
e i posti sono semplicemente persone...
Voglio di tornare, luci basse, stazioni,
anche se non ci sarà nessuno ad aspettarti,
la bellezza di chi, nonostante tutto, sa perdonarti.
Non era la vita che stavamo aspettando,
ma va bene lo stesso:
e l’amore che rende sempre tutto perfetto!
E l’amore che passa, si ferma un momento,
saluta e va via.
E l’amore che rende i tuoi silenzi casa mia...*

(Chiara Galiazzo, Nessun posto è casa mia, 2017)





IL SEME DELLA VOCAZIONE MISSIONARIA



Sono rimasta colpita dalle parole di Gesù: “Il seminatore uscì a seminare...” e lanciava la semente così lontano tanto da non vedere dove cadeva. Quando ero ancora aspirante ho sentito la storia di Sr. Bridget Kama e mi è sembrato che incarnasse nella sua vita il gesto instancabile di quel seminatore... si è dedicata pienamente alla missione di Gesù Cristo con parole e azioni.

Da bambina ha coltivato la sua fede cristiana. Mentre studiava a scuola, da adolescente, accompagnava i Padri missionari nei villaggi e si impegnava nella

catechesi per i bambini. La guida dei Padri del Pime le ha permesso di riconoscere la sua vocazione missionaria e di entrare nel nostro istituto. Leggendo la sua biografia ho ammirato molto la sua vita e il suo zelo missionario; era disposta a fare qualsiasi sacrificio con vigore ed entusiasmo. Era molto creativa nell'insegnamento, oltre a insegnare si impegnava nel ministero pastorale/catechistico. Come Gesù, instancabile servo di Dio nelle sue parole e nelle sue azioni, sempre in movimento senza confini, sr. Brigida ha vissuto lo stesso zelo missionario nella sua vita. Subito dopo la scuola, si precipitava in bicicletta nei villaggi e nelle parrocchie per annunciare la Buona Novella di Gesù.

È stata la nostra prima insegnante indiana nel 1962, ha lavorato in molte scuole quando la missione stava appena mettendo le sue radici nel suolo indiano. La sua vocazione è stata modellata su quella degli apostoli, un impegno che ha coinvolto tutta sé stessa, in una donazione senza limiti di forze e di tempo, con tanta dedizione, disponibilità e sacrificio mossi dal grande amore per Gesù e la

viva passione di annunciare il Vangelo per raggiungere i più lontani.

La sua testimonianza ha attirato la mia attenzione e ha seminato nel mio cuore



ciò che vorrei coltivare nella vita missionaria oggi. Gli anni di formazione hanno acceso in me una prospettiva missionaria: vivere pienamente per l'annuncio del Regno di Dio. Forse qualche sfida può ostacolare il cammino, ma la mia fiducia rimane salda nel Signore, fonte di ogni forza. Essere discepoli di Gesù in un tempo di sfide significa per me orientare la mia vita alla sua instancabile opera di seminatore.

Sr. Bridget Kama

SEMPRE E DOVUNQUE DISCEPOLI MISSIONARI

"Mi sento come il pizzico di lievito di cui parla il Vangelo, che deve perdersi nel mucchio di farina, e che, a sua insaputa, ha la forza di farla fermentare, forza che non viene da me, ma dallo Spirito che mi abita e mi invia".

Come missionaria secolare comboniana da più di quarant'anni, ho colto l'iniziativa del mese missionario straordinario dell'ottobre 2019, come una ventata di aria fresca proveniente dallo Spirito Santo per ricordare a tutta la Chiesa la sua identità missionaria. "La missione fa la Chiesa e la Chiesa è missione" – dice spesso Papa Francesco – e la Chiesa sono tutti i battezzati, siamo tutti noi.

Nel mio servizio di animazione missionaria, sia in Italia che, per vent'anni in America Latina, l'annuncio è stato sempre questo: la missione nasce dal Battesimo; tutti siamo quindi inviati, anche se in modi diversi. Probabilmente non tutti riuscivano a coglierne il senso. Spesso le persone ci ascoltavano e magari ci applaudivano, ci offrivano un aiuto economico, acquistavano un libro o una rivista..., ma niente di più. Assumere la missione in prima persona non è né facile né semplice. A maggior ragione se si tiene conto che, nella formazione cristiana ordinaria, la missione come dimensione costitutiva del Battesimo non è stata presentata e sostenuta a sufficienza, a nessuna latitudine. Spesso ci sentivamo e ci sentiamo dire: "C'è molto da fare anche qui! Perché andare lontano?" La risposta è semplicemente: "Perché il Signore invia!". E coloro che ricevono una specifica vocazione missionaria sono chiamati ad andare anche lontano, siano essi laici, famiglie, sacerdoti o consacrati... Il Signore continua a chiedere, come ha fatto con il profeta Isaia: "Chi invierò e chi andrà per noi?" Come lui, il chiamato risponderà: "Eccomi, manda me!" (Is 6,8).

Negli anni trascorsi in Ecuador (1980-1993), poi in Messico (1996-1999) e in Costa Rica (2009-2014), il mio è stato sempre un servizio di animazione missionaria e vocazionale nelle diocesi locali: inviata a servire, non solo come missionaria in America Latina, ma anche ad aiutare quella chiesa ad essere lei stessa missionaria. Attualmente la maggioranza dei cattolici si trova in America Latina; la missione di annunciare il Vangelo a chi ancora non l'ha ricevuto deve quindi muovere forze proprio lì dove i cristiani ci sono, e sono in maggioranza



Sempre e dovunque discepoli missionari



giovani.

Personalmente sono grata di aver potuto dare questo servizio per tanti anni. Non sono mancati e non mancano i frutti di questo lavoro di semina fatto con ogni mezzo, senza pesare fatiche: tante attività, iniziative, incontri, convivenze, congressi, festival... e chi più ne ha più ne metta, dato che, chi si lascia condurre dallo Spirito del Signore, diventa oltremodo creativo.

Dal 2014 sono rientrata nel mio ambiente e vivo la missione a km zero. Anche qui dove sono nata e da dove sono partita per i miei vari periodi di volontariato missionario, mi sento inviata tra battezzati ed inviati che non hanno coscienza di esserlo. Per questo sento che il Signore continua a chiedermi di essere "animazione missionaria" con i mezzi che ho a disposizione e nei modi che mi sono possibili. Spesso mi sento come il pizzico di lievito di cui parla il Vangelo, che deve perdersi nel mucchio di farina, e che, a sua insaputa, ha la forza di farla fermentare, forza che non viene da me, ma dallo Spirito che mi abita e mi invia. Anche ora sono chiamata a ripetere il mio: "Eccomi, manda me!".

Qualcuno mi chiede: "Quando riparti?" e sorridendo rispondo: "Ora la mia è una missione a km zero! Oppure: "Ora possono partire altri che il Signore sta chiamando; io cerco di fare la mia parte qui". L'importante è avere la consapevolezza di essere sempre e dovunque discepoli missionari.

La missione, dovunque, anche qui a chilometro zero, è fatta di piccole cose che sono il segno della presenza del Signore in mezzo a noi: accogliere, ascoltare,

sostenere, incoraggiare, condividere, annunciare il Vangelo sempre e, come ebbe a dire San Francesco "Quando serve anche con la parola!".

Il mio grande desiderio e speranza è che, per l'azione incessante dello Spirito Santo, le parole del Papa siano accolte, che la comunità cristiana riscopra e viva la sua identità missionaria in ogni luogo, che il Battesimo sia riscoperto e ognuno si senta, come è veramente, una piccola parte del Corpo di Cristo, parte di una comunità di battezzati ed inviati.

Teresa Zenere (Italia)



Piccole storie di Caritas TRA DONNE

Nell'atrio della Caritas stava seduta una signora dai tratti un po' orientali. Vestita in modo dignitoso, con un abito lungo sino a terra, la donna era avvolta da un velo, leggero, scuro con qualche tratto colorato, che le copriva il capo ma lasciava fuoriuscire, a lato, qualche ciocca di capelli neri. «Buon giorno», disse Rosalba, l'operatrice. «Buon giorno», rispose la signora, tradendo un'aria leggermente accaldata. «Con questo caldo, almeno qui, si tolga un po' quel velo...», suggerì Rosalba, in quel momento forse più accaldata dell'ospite. «Perché qui non siamo in Arabia», proseguì accennando a un leggero sorriso.

«Non sono araba», rispose la signora. «Provengo dal Pakistan, e comunque vivo qui da oltre vent'anni». «Ah, pensavo fosse araba. Ma le donne che portano il velo non sono tutte arabe?», incalzò un po' incuriosita la nostra. «No. Non è così», rispose. «Ci sono donne velate che appartengono a tradi-zioni, luoghi, culture e religioni molto diverse tra loro, e che non hanno nulla a che vedere con l'Arabia Saudita». Un po' sorpresa, Rosalba a un certo punto vide pendere dal collo della donna una piccola catenina con un altrettanto piccolo pendente a forma di croce. «Oddio, ma perché porta una croce?», chiese con evidente sorpresa.

«Perché sono cristiana», rispose la donna un po' stupita dalla domanda. «Si è convertita qui, in Europa?». «No, sono cristiana da sempre, come tutta la mia famiglia e come la metà della mia città d'origine». A quel punto l'operatrice iniziò a dubitare delle sue conoscenze. Ma non son tutti arabi e quindi tutti musulmani quelli che si velano? pensò a bassa voce.

«L'abito non fa il monaco, dite voi, vero?», esclamò la signora, anche lei accennando ora a un leggero sorriso. «Sì, è proprio vero», rispose Rosalba. Che in quel giorno, dal vivo, iniziò a stupirsi della geografia del mondo. «Grazie», riprese Rosalba guardando il sorriso della donna. «Perché grazie se sono appena arrivata?», disse lei. «Perché mi ha aperto il mondo». L'incontro durò ben oltre il tempo previsto. E si





trasformò in una vera occasione di vita. Più per Rosalba che non per la signora.

IN PARROCCHIA

S'era ormai alla fine di novembre, alle porte dell'Avvento. Don Giovanni, il parroco, stava predisponendo il calendario del mese. Con voce non molto soave si rivolse al piccolo gruppo liturgico: «Ricordiamoci che la terza d'Avvento è la Giornata della carità. Evitiamo di dimenticarci, come l'anno scorso... che poi li sentiamo quelli della Caritas!».

«L'anno scorso non è che c'eravamo dimenticati: avevamo dovuto raccogliere le offerte per il riscaldamento della chiesa», precisò Bruna. Che proseguì bonfionchiando tra sé su tutta quella serie di giornate diocesane che non sempre si capiscono bene. «D'altra parte la Caritas ha pur bisogno di sostentamento», concluse il parroco, quasi tutelando la questione. «Cercheremo di organizzarci meglio: proverò a sentire l'ufficio e mi farò spiegare».

Non bastò una telefonata. Giorgio, coordinatore della Caritas, chiese - ed ottenne - un incontro con l'intero Consiglio Pastorale. C'era bisogno di un passaggio importante. E soprattutto di superare una serie lunga di stereotipi. «La Giornata della carità non è una cassaforte per le offerte - iniziò Giorgio - ma un'occasione per aiutare la comunità a crescere nella responsabilità, nella condivisione, nella giustizia. La sua fonte sta semplicemente nelle parole del Vangelo; non va confusa con una mera raccolta fondi».

A quelle parole il parroco si sentì sollevato: non era dunque (solo) una questione economica! «Tant'è che se la giornata non rientra in un percorso di senso, anche questa, come tanti altri appuntamenti, perde il suo significato». Giorgio era deciso. E precisò: «Dev'essere un'occasione per assumersi le responsabilità. Punto. E per questo è necessario che sia pensata, preparata, condivisa. Non solo: dovrebbe diventare l'occasione per comprendersi e per sentirsi in una comunità diocesana, che sa guardare ben al di là delle piccole mura parrocchiali».

Che fare? Il gruppo si guardò intorno. Tutto sommato raccogliere offerte poteva diventare l'azione più semplice. Ma qui era chiesto di dilatare la responsabilità, di prendersi a cuore le ferite, di mettersi in un atteggiamento di ascolto e di guardare alle fragilità e, ancor prima, alle risorse.

Con coraggio - e non fu semplice - la Giornata della carità fu sostituita da un intero programma pastorale in cui non avrebbe più avuto senso ritrovarsi attorno alla carità «solo per un giorno», come attestarono tutti. In parrocchia si decise di investire ogni azione seguendo proprio le parole di Giorgio, che fu contento di essere stato ascoltato, e soprattutto capito. Un po' meno contento fu il direttore della Caritas, forse per via delle offerte...

PARROCCHIA SAN PIETRO – ABBIATEGRASSO
La "BREVIVET" in collaborazione
con il "GRUPPO TURISMO E PELLEGRINAGGI SANPIETRINI
organizza un pellegrinaggio a
FATIMA e SANTIAGO DE COMPOSTELA
con visita di Porto e Coimbra



24 - 28 Settembre 2024

5 giorni, 4 notti

con Voli di Linea "TAP o altri vettori lata" da MI – MALPENSA

ASSISTENZA SPIRITUALE: Don Leandro Gurzoni

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 1.280,00 circa

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: € 240,00

VERSAMENTI: € 200,00 all'iscrizione, saldo entro il 05/09/2024

**CHIUSURA ISCRIZIONI: all'esaurimento dei posti disponibili (max 42)
entro il 31/07/2024**

**DOCUMENTI: carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto
consegnare fotocopia all'iscrizione**

PER PROGRAMMA DETTAGLIATO E ADESIONI RIVORGERSI A

Mercuri Angelo sacrestano

Pusterla Cesare organista cell. 3486905713

Panetteria Beretta via Curioni cell. 3474070131

Segreteria Oratorio via S.G.Bosco 21 cell. 3311544657

(lunedì - venerdì 16.45 - 18.15)

BUON VIAGGIO !

SE LA LEADERSHIP ENTRA A SCUOLA

Se la scuola inizia a distinguere gli studenti in leader e follower, mina uno dei pilastri dell'educazione: la riduzione in classe delle diseguaglianze naturali e sociali per creare quella comune cittadinanza essenziale a ogni patto sociale.

Leadership è diventata parola sacra della nuova religione del capitalismo. La si invoca ovunque.

Anche gli ambienti ecclesiali – dove si incontrano corsi sulla leadership di Gesù, di san Benedetto e persino di san Francesco – ne sono ammaliati. Nonostante il fondatore del Cristianesimo abbia detto: «Non vi fate chiamare guide (cioè leader), perché una sola è la vostra guida» (Mt 23,10), e poi costruito tutto l'umanesimo cristiano attorno al concetto di sequela, che è l'esatto opposto della leadership.

E invece, pur moltiplicandosi gli aggettivi (inclusiva, gentile, comunitaria ...), il sostantivo, leadership, non viene mai messo in discussione.

Le ragioni dell'affermarsi di questo nuovo dogma sono molte, ma alla radice c'è una nuova grande fragilità relazionale ed emotiva di lavoratori e dirigenti, in un mondo che ha disimparato come si lavora insieme.

E così, da una parte, criticiamo il patriarcato e tutto l'umanesimo di quel mondo gerarchico, e poi, dall'altra, edificiamo una cultura della leadership che, sotto molti aspetti, è più patriarcale del patriarcato (è impressionante come il movimento femminista non si sia ancora accorto di quanto maschilismo sia incorporato nell'idea di leadership). Un preoccupante fenomeno recente, poi, che dice la direzione che questo nuovo umanesimo del business sta prendendo, ha a che fare con il mondo della scuola.



Mi hanno colpito i racconti di due colleghe riguardo ai colloqui avuti con gli insegnanti dei loro figli e figlie.

Quei docenti hanno ripetuto, con parole simili, uno stesso concetto: «Sua figlia, suo figlio, ha tutte le caratteristiche per diventare una leader della classe, ma non siamo sicuri che ce la faccia, perché ce ne sono altre e altri con cui compete: dovete aiutarla a casa a rafforzare le sue doti di leader».



Questi ragionamenti pensavo si limitassero all'ambiente universitario e invece i colloqui riportati si riferiscono alla scuola secondaria, dove la mentalità aziendale sta entrando pesantemente (forse tra poco arriverà anche nelle scuole primarie).

Il cambiamento, infelice, del nome del ministero dell'Istruzione (divenuto pure «del merito») aveva già segnalato un cambiamento di cultura educativa nel Paese, perché la meritocrazia e la leadership sono due facce della stessa medaglia: il leader è diverso dal vecchio «dirigente» o «capoufficio», anche

perché si merita la sequela dei suoi «dipendenti», diventati «followers» (attenti al linguaggio dei social su questo).

Ma se la scuola inizia a distinguere e a dividere gli studenti in leader e follower, mina alle sue fondamenta uno dei pilastri dell'educazione dei bambini e dei giovani: la riduzione in classe delle disuguaglianze naturali e sociali per creare quella comune cittadinanza essenziale a ogni patto sociale. A scuola i giovani dovrebbero imparare a essere compagne e compagni di tutti, perché la fraternità civile inizia nelle aule scolastiche.

Esistono già meccanismi per differenziare «i meriti» scolastici, che si chiamano giudizi e voti, e tutti in classe sanno chi sono i compagni più bravi e quelli che lo sono meno o che sono più bravi in altre discipline.

Se invece a queste disuguaglianze inevitabili di talenti e di opportunità iniziamo ad aggiungere le doti di leadership che avrebbero solo alcuni, le disuguaglianze cresceranno sempre di più fino a distruggere la convivenza civile.

L'aspetto più deleterio di questa ideologia-religione del business è il suo presentarsi come innocua, e quindi accettata senza colpo ferire da insegnanti e famiglie. C'è bisogno di una nuova attenzione da parte di tutti su che cosa sta accadendo nel mondo della scuola.



**Incontro al Signore****RINATI NEL SANTO BATTESIMO**

Ferrario Cloe di Davide e Bossoni Federica
Mornioli Ludovica di Matteo e Ferrario Francesca
Garota Cislighi Aurora di Garota Matteo e Cislighi Arianna
Almini Damiano di Marco e Ferreri Veronica
Fontana Emilia Cinzia Antonio e Camozzi Federica
Liviero Edoardo Matteo di Tommaso e Martinez Arlet
Maffi Elia di Matteo e Scotti Isabella
Mori Francesco di Mauro e Montefusco Arianna
Mormino Paride, di Sebastiano e Familiari Eleonora
Ruggeroni Giovanni di Dimitri e Lombardi Giorgia
Tortora Virginia di Emanuele e Abbinante Giulia
Turati Lorenzo di Marco e Garavaglia Laura
Vigini Federico di Davide e Nardi Laura
Ochoa Mendoza Thomas di Ochoa Becerra Kesler Steven e Mendoza
Cabreria Andrea Stefania
Moncada Theo di Samuel e Marcocchi Alice
Grosso Beatrice di Roberto e Nai Giulia
Cagnetta Balbin Oliver di Sergio e Gualeni Monica
Aleo Andrea di Carnelo e Pansini Giovanna
Fanelli Liam di Schiavo Valentina

UNITI INNANZI ALL'ALTARE

Rana Michele e Ciraci Rossella
Bisello Andrea e Tronconi Chiara

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Ticozzelli Antonio, di anni 76, cascina Ceresola
Menozzi Luigi, di anni 84, via Montello 16
Portalupi Angela Eugenia, di anni 85, Albairate
Combi Angelo, di anni 92, via Pasubio 49
Masperi Giuseppe, di anni 78, via Volta 59
Parini Maria, di anni 98, Cassolnovo
Panebianco Vincenza, di anni 81, largo Pollak 37
Lisca Giovanni, di anni 91, via Monte Grappa 18
Scilardi Elsa, di anni 81, via F.lli Cervi 25
Magistrelli Ornella, di anni 84, via Crivellino 1
Tartaglia Nicola, di anni 77, via Pontida 44

CALENDARIO
Maggio 2024

1 mercoledì Feria / bianco - San Giuseppe lavoratore /bianco	7.00 papà Edgardo / Beretta Giovanni 9.30 Prima Comunione 11.00 Prima Comunione 18.30 Antonietta, Franco e Maria Zoraide 21.00 Processione con la statua della Madonna	• 9.30 e 11.00: Prima Comunione (sospesa la messa delle 8,30) • 21.00 Processione (Vie Legnano, S.G. Bosco, Gobetti, Curioni, San Pietro) come inizio del Mese di Maggio e Consacrazione dei bambini alla Madonna
2 giovedì S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa / bianco	7.00 8.30 Elisabetta Rivera 18.30 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
3 venerdì Ss. Filippo e Giacomo, apostoli / rosso	7.00 papà Edgardo e mamma Rachele / Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 Consorella Rosetta Maria 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
4 sabato Sabato / bianco	7.00 Don Luigi 17.00 Don Luigi / Bonugli Vittorio, Garoni Maria, Sacchi Carlo, Celsina e Mario / Viglione Anna e Pala Maria Antioca 18.30 Don Luigi	
5 domenica VI Domenica di Pasqua / bianco	7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Dragoni Valentina / Dragoni Valentina / fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Bossi Gianni / Pusterla Luigi, Maria, Liliana, Cairati Peppino / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / Pasquale, Giorgio, Pietro, Renata, Luigi, Giuseppina, Eduardo e Assunta 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Tilde, Dorina, Giovanni, Decima e figlio Carlo / fam. Padovani e Salmistraro 19.30 Messa in lingua spagnola	• Al mattino "Bancarella" del Gruppo Terza Età, per la Festa della Mamma • 19.30 Messa in lingua spagnola
6 lunedì Feria / bianco	7.00 Bossi Gianni 8.30 15.00 Matrimonio Bisello - Tronconi 18.30 Gerla Mario e figlio Alberto / Cesare Cristofaro / Piersigilli Maria 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione

CALENDARIO

Maggio 2024



Maggio 2024

7 martedì Feria / bianco	7.00 Almini Pierina e fam. Roveda 8.30 Grittini Crescenzo 18.30 Dell'Acqua Sandro e coniugi Cattoni 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
8 mercoledì S. Vittore, martire / rosso	7.00 Bragheri Giovanni e Nebuloni Ernestina 8.30 18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina / papà Franco / De Mizio Antonietta e Russo Nicolina 20.00 Rosario e benedizione	• 20.00 Rosario e benedizione • 20.30 All'Oratorio: "Il Cantagallo" • 21.30 Incontro genitori dei battezzandi
9 giovedì Solennità dell'Ascensione / bianco	7.00 8.30 18.30 Magistrelli Carlo e genitori, Rosetta e Romeo Cislighi 20.00 Rosario e benedizione	• 20.00 Rosario e benedizione • 20.30 All'Oratorio: "Il Cantagallo"
10 venerdì Venerdì dopo l'Ascensione / bianco	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele 8.30 Gentile Sergio e Fabio 18.30 coniugi Cairati Giuseppe e De Paoli Angelina / def. fam. Darbo 20.00 Rosario e benedizione	• 20.00 Rosario e benedizione • 20.30 All'Oratorio: "Il Cantagallo"
11 sabato Sabato dopo l'Ascensione / bianco	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano 11.00 Battesimo 17.00 Genoveffa Palestra, Fausto e Gaetano Comincini / Vergani Carlo e Regina / Monea Carmelo e Monea Francesco / Sacchi Egle, Bonugli Vittorio, Sacchi Carlo e Garoni Maria 18.30 Scaburri Andrea e Luigi / Antonietta, Renata e genitori / Serati Ambrogio / Erminio Oldani, Enrico e Luisa Forloni	• 17.00 All'Oratorio: "Il Cantagallo" • Al pomeriggio "Bancarella" del Gruppo Terza Età, per la Festa della Mamma
12 domenica Domenica dopo l'Ascensione / bianco	7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 coniugi Luigi Bighiani e Gianna Lazza e famigliari / coniugi Braiucca Edoardo e Narcisas 9.30 Peppina, Pasquale, Caterina, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo, Natale e Caterina / papà Primo / coniugi Ziletti Maria e Gambaretti Rino / Vittoria ed Ettore 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / Ventimiglia Vittoria, Irene e Germano, Eleonora e Giuseppe / Fogliaro Vincenzo, coniugi Isabella e Antonino Currà, coniugi Caterina e Antonino Fogliaro 16.00 Battesimo comunitario 18.00 def. fam. Palestra e Comincini	• 15.45 Incontro dell'Azione Cattolica • Battesimo comunitario

Maggio 2024



13 lunedì B. Vergine Maria di Fatima / bianco	7.00 Ramaioli Isidoro e famiglia 8.30 Invernizzi Gianni 18.30 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
14 martedì S. Mattia, apostolo / rosso	7.00 Ticozzi Giuseppina 8.30 Cesarino Bozzi, coniugi Giuseppe e Cislighi Bruna 18.30 Vegro Sergio / Fumagalli Giorgio / coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia / Porzio Innocenta, Porzio Giovanni, Urani Pietro e Bertolini Giancarlo	20.45 Rosario e benedizione presso le "Figlie di Betlem" in Corso San Pietro
15 mercoledì Feria / bianco	7.00 8.30 Avalos Matilde 18.30 Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta 20.45 Rosario e benedizione	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 20.45 Rosario e benedizione
16 giovedì San Luigi Orione, sacerdote / bianco	7.00 papa Edgardo 8.30 coniugi Baiunco Liboria e Angelo 18.30 Masserini Etorina 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
17 venerdì Feria / bianco	7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta 8.30 Grittini Crescenzo 18.30	20.45 Rosario e benedizione presso l'edicola della Madonna in via Cassolnovo
18 sabato Sabato / bianco	7.00 Recalcatti Mariangela, genitori e fratelli Pietro e Giovanni 10.30 Cresima 17.00 coniugi Brugola Giuseppina e Bustreo Ferdinando 18.30 coniugi Luigia e Carlo Molla / Mortarino Gianluigi / coniugi Emilio e Maria Rosa Rossi / Irma, Luciano, Isolda, Giuseppe, Ebe e Genitori Maria e Angelo Rizzi	• Santa Cresima ore 10.30
19 domenica Domenica di Pentecoste / rosso	7.00 coniugi Angela e Giovanni con Loredana e Anna Radice 8.15 9.00 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni e Bruno, Cella Teresa / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica / Pasquale e Rosalia Lombardi, Pietro e Maria Maddalena, Luigina, Artusi Lorenzo e Maria, Maria Luisa e Luigi e Michele / Pasquale, Giorgio, Pietro, Giuseppina, Renata, Luigi / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Saracchi Marisa Barbaglia, Barbaglia Mario e Lovati Giuseppina, Saracchi Giuseppe e Carimali Maria / Desco Romano, genitori, Antonia e Rodolfo 11.00 Cresima 15.30 Cresima 18.00 Viganò Carlo e fam. / Rancati Domenico, Maria e Teresita / Pasquale, Giorgio, Pietro, Giuseppina, Renata, Luigi	• Santa Cresima ore 11.00 e 15.30 • La Messa delle 9.30 è anticipata alle 9.00 per la preparazione della Cresima



Maggio 2024

20 lunedì Feria / rosso	7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.30 18.30 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
21 martedì Feria / rosso	7.00 mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.30 18.30 coniugi Nina e Piero Schiavi 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
22 mercoledì Feria / rosso	7.00 8.30 18.30 Rita Veronelli 20.45 Rosario e benedizione	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 20.45 Rosario e benedizione
23 giovedì Feria / rosso	7.00 8.30 18.30 Casarico Silvia 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
24 venerdì Feria / rosso	7.00 8.30 18.30	20.45 Rosario e benedizione presso l'edicola della Madonna di Caravaggio in via Curioni
25 sabato San Barbaba, apostolo / rosso	7.00 11.00 Matrimonio 15.00 Battesimo 3461236565?? 17.00 def. fam. Combi e Amodeo / Angelo Bianchi / Saini Virginio e Pastori Alba 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester / Pierina e Riccardo Lucini / Salvatore Scimè e Wilma Greco / Per tutti i defunti dello Sri-Lanka	• Incontro con il nuovo Arcivescovo Mons. Flavio Pace
26 domenica SS. Trinità / bianco	7.00 Garavaglia Ernesto e Aresi Angela 8.15 9.30 Affori Piero e Irma ed Emilio / Coniugi Comignani Alessandro e Lorenzini Giuseppina 11.00 Aleo Stella e La Rocca Alessandro / Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata / Coniugi Romanò Alfredo ed Esterina, Coniugi Termine Chiara e Mario 16.00 Vespri 18.00 De Amici Ersilia / Lovatti Luigi	• 11.00 Festa per Anniversari di Matrimonio • Il nuovo Arcivescovo Mons. Flavio Pace ad Abbiategrosso • 21.00 Santa messa e processione all'Ospedale per il mese mariano

Maggio 2024



27 lunedì S. Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa / bianco	7.00 Luisa Calcaterra 8.30 18.30 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
28 martedì Beato Luigi Biraghi, sacerdote / bianco	7.00 8.30 18.30	20.45 Rosario e benedizione presso l'edicola in via Moroni
29 mercoledì Ss. Sisinio Martirio e Alessandro, martiri, e Vigilio, vescovo / rosso	7.00 8.30 18.30 20.45 Rosario e benedizione	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 20.45 Rosario e benedizione
30 giovedì SS. Corpo e Sangue di Cristo / Rosso	7.00 8.30 18.30 Olindo Omar, Giacoia Michelina 20.30 Santa Messa e Processione	• 20.30 Solennità del "Corpus Domini": Santa messa e Processione da San Pietro a Santa Maria
31 venerdì Visitazione della Beata Vergine Maria / bianco	7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto / mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.30 Grolla Giulio 18.30 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione a conclusione del mese di maggio
1 sabato S. Giustino, martire / rosso	7.00 Oruboni Luigi ed Erminia / papà Edgardo / Beretta Giovanni 15.00 Battesimo 17.00 coniugi Carlo Liberali e Angela Eugenia Portalupi / Picicco Gerardo, Coniugi Picicco Giuseppe e Giuseppina 18.30	
2 domenica Il domenica dopo Pentecoste / rosso	7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Bossi Gianni / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 16.00 Vespri 18.00 Mazetta Eleonora / Benso Agnese, Piva Emo, Tilde, Dorina, Giovanni, Decima e figlio Carlo	• 19.30 Messa in lingua spagnola



Se Vuoi ...

SE VUOI ...

Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330	<i>parrocchia@sanpietro.cc</i>
Don Leandro Gurzoni	Vicario	029421124	
		3472687291	
Oratorio	Segreteria	3311544657	<i>segreteriaosgb@gmail.com</i>
Figlie di Betlem	Suore	0294967023	

Eucaristia

giorni festivi:	vigilia	7.00	giorno	7.00
		17.00		8.15
		18.30		9.30
				11.00
				18.00

giorni feriali: 7.00 seguita dalla recita del Santo Rosario
8.30

18.30 preceduta dalla recita del Santo Rosario

ogni domenica alle 16.00: **canto dei vespri e benedizione**, esclusa la seconda del mese, quando, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**.

Lampade votive

Nel mese di maggio arderanno in memoria e a suffragio di:

*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco
*Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo
*Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e Massimo
*Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo
*Viale Emilio *Andrea e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi
*De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari e Giorgio Fumagalli *Don
Giulio Mantegazzini *Recalcatti Mariangela, genitori e fratelli Pietro e Giovanni
*Ramaoli Isidoro, Boldini Giovanni e Bertulli Rosalinda

Apostolato della Preghiera

- **Del Papa.** Preghiamo perché le religiose, i religiosi e i seminaristi crescano nel proprio cammino vocazionale attraverso una formazione umana, pastorale, spirituale e comunitaria, che li porti ad essere testimoni credibili del Vangelo.
- **Dei vescovi.** Preghiamo affinché ogni cristiano sappia recarsi nei luoghi lontani dalla fede, per aprirsi all'incontro con l'altro e definire spazi di dialogo libero e fraterno.
- **Per i sacerdoti.** Cuore di Gesù, e Cuore immacolato di Maria, riempite del vostro amore il cuore di ogni sacerdote, che diventi canale di grazia per tanti.